

A proposito di DV 16 su *Narrare il medioevo*

da Umberto Eco, *Sei passeggiate nei boschi narrativi*

*[...] Ma passeggiare in un mondo narrativo ha la stessa funzione che riveste il gioco per un bambino. I bambini giocano, con bambole, cavallucci di legno o aquiloni, per familiarizzarsi con le leggi fisiche e con le azioni che un giorno dovranno compiere sul serio. Parimenti, leggere racconti significa fare un gioco attraverso il quale si impara a dar senso alla immensità delle cose che sono accadute e accadono e accadranno nel mondo reale. **Leggendo romanzi sfuggiamo all'angoscia che ci coglie quando cerchiamo di dire qualcosa di vero sul mondo reale.***

da Marco Cristin, *I cavalieri dei crepuscolo*

Si sa, infatti, che i grandi storici amano fornire un resoconto asciutto dei fatti, conformandosi a quella pura et inlustris brevitatis che fu di Cesare. In ogni caso io, che non provo neanche a imitare l'insuperabile stile di questi autori, penso che per i lettori di oggi sia importante vedere ciò che i protagonisti degli eventi vedevano, provare i loro sentimenti, insomma percepire l'atmosfera, il profumo stesso della storia.